

Vertenza Unilogistic: «La Regione solleciti l'intervento della Fiat»



RIVALTA - Procedono per tentativi le trattative per salvare i 60 lavoratori della Unilogistic, che da venerdì scorso non hanno più accesso alla Fiat di Rivalta, dove lavoravano nel settore dell'impacchettamento e della spedizione dei ricambi. Dopo l'incontro tra Comuni, azienda e sindacati convocato mercoledì nel municipio di Rivalta, insieme ai sindaci di Bruino, Piosasco e Volvera, ieri sono cominciate le pressioni sulla Regione perché spinga la Fiat a intervenire ai tavoli di discussione, in modo che anche l'azienda torinese partecipi alla soluzione del problema.

Nel frattempo la Unilogistic sta valutando l'ipotesi di mettere in cassa integrazione i lavoratori attualmente senza lavoro: il problema è che non v'è certezza che questa strada sia percorribile. L'azienda di Monza ha quindi chiesto un paio di giorni per informarsi, e oggi dovrebbe svolgersi un nuovo incontro con sindacati e Comuni per capire se la soluzione sia praticabile e

da quando, e come fare per non lasciare senza stipendio i lavoratori, in attesa dell'erogazione della cassa straordinaria.

I lavoratori della Unilogistic impegnati a Rivalta, Volvera e Mirafiori sono in un limbo da quando la Fiat ha rescisso il contratto all'azienda monzese: all'origine del provvedimento ci sono problemi amministrativi, a causa dell'irregolare pagamento dei contributi dei lavoratori stessi. Una situazione che non ha consentito alla Fiat di prolungare oltre il contratto, ma che, secondo i sindacati, avrebbe dovuto svolgersi in tutt'altro modo rispetto a quanto è successo. I lavoratori, infatti, hanno appreso del provvedimento della Fiat solo venerdì mattina, quando si sono visti negare l'accesso allo stabilimento, senza alcun tipo di preavviso. Intanto continua il presidio davanti ai cancelli della Fiat di Tetti Francesi.

Davide Medda